

POLITICA

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

SEGUE DALLA PRIMA

E Giorgio Napolitano l'incontro gliel'ha concesso. L'ex Cavaliere è salito al Quirinale ieri sera, accompagnato da Gianni Letta. La motivazione ufficiale è «poter illustrare le posizioni del suo partito nell'attuale momento politico». In realtà, l'ex Cavaliere in questo momento ha in mente una sola cosa: la data del 10 aprile cerchiata di rosso nel suo calendario. Ha cercato invano un faccia a faccia con Matteo Renzi alla vigilia della decisione dei magistrati che levigasse l'immagine di «padre della patria» scoraggiando giudici tentati di spedirlo agli arresti domiciliari. Ma l'ipotesi, caldeggiata da tutto lo stato maggiore azzurro, è sfumata quando Palazzo Chigi ha fatto sapere che non è né sarà in agenda.

Al Colle, interessato da vicino al percorso delle riforme di cui Berlusconi è attore fondamentale dopo il patto con il premier, l'ex Cavaliere invece non è salito ieri per la prima volta dopo la decadenza dallo scranno di parlamentare. È stato il secondo incontro, meno gelido del precedente, dopo aver guidato la delegazione del suo partito alle consultazioni per la scelta del nuovo governo. E la posizione di Napolitano non è cambiata: lo considera il leader di un partito politico e come tale lo ha ricevuto.

Di grazia sembra che non si sia parlato che neppure Berlusconi abbia azzardato riproporre l'argomento. Ma sul tasto della «pacificazione nazionale», dell'esigenza di «dare un segnale» agli elettori che potrebbero tra poco vedere il loro leader scontare una pena, e dunque assente dalla campagna elettorale, Berlusconi ha battuto. Sostenendo che sarebbe interesse di tutte le istituzioni, compresa la carica più alta dello Stato - questo il suo ragionamento - che il capo di una forza politica così importante e rappresentativa di quasi 10 milioni di voti, conservasse la possibilità di guidare il suo partito e di restare sulla scena. Venendo però respinto con perdite.

Anche se dentro Forza Italia (da cui sono arrivate le voci del colloquio, a lungo smentite da Toti e poi confermate dalla nota del Quirinale) diversi si soffermano sul «clima di ottimismo» e sull'«attenzione del capo dello Stato».

Fatto sta che l'ex Cavaliere sta vivendo il momento per lui più nero. Tornato a Roma martedì sera, si è riunito nel bunker di Palazzo Grazioli alle prese con i sondaggi (sconfortanti) della settimana, con il rebus delle liste elettorali per le Europee. E con i mal di pancia all'interno del partito, sempre più allo sbando come si è visto anche al momento del voto sulla cancellazione del reato di immigrazione clandestina, dove in assenza di una linea univoca si è andato in ordine sparso e il gruppo si è spaccato.

L'unica buona notizia è stato il varo ufficiale del simbolo per la tornata elettorale del 25 maggio. Con il cognome «Berlusconi» sotto il tricolore con il logo Forza Italia, circondato dallo slogan «Più Italia in Europa, meno Euro-



L'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi FOTO REUTERS

Riforme e «pacificazione» Berlusconi sale al Colle

● L'ex premier teme di uscire di scena e va da Napolitano per discutere di «ripristino dell'agibilità politica» ● All'incontro anche Gianni Letta

pa in Italia». Decisione che non risolve le liti tra i ras locali, l'assenza di nomi forti che facciano da traino. Tanto che è tornata ad affacciarsi l'eventualità di una candidatura capolista nelle cinque circoscrizioni di Barbara. Ieri, ad una conferenza stampa sul rilancio del Milan, la terzogenita ha glissato. «Vi risponderò da domani». Ma non ha

chiuso. Segno che non ha depresso le armi, anche se la strada è ancora molto in salita.

Al momento, però, Silvio è concentrato sul 10 aprile e su ciò che ne conseguirà. Dallo tsunami che investirà il partito alle incognite sul patto per le riforme. Denis Verdini ha relazionato il capo sullo stato di avanzamento del

ddl riforme. Che non è ottimale: Renzi procede come un treno. Berlusconi, però, è convinto che il premier alla fine tratterà con loro. Sa che hanno bisogno di non apparire semplici spettatori del capo del governo che trasforma il patto bilaterale in un monologo. In questo senso l'apertura della ministra delle Riforme Maria Elena Boschi a invertire di nuovo la road map delle riforme viene considerata «realistica e concreta». Su questo gli azzurri sono in pressing: per chiedere che, come da accordi iniziali, la legge elettorale sia varata prima della trasformazione di Palazzo Madama in Senato delle Autonomie. Anche un minuto prima. Magari istituendo un binario parallelo per far avanzare entrambi i testi.

L'altro fronte è il nodo del Quirinale. Berlusconi sa che non tornerà più a Palazzo Chigi, e di non essere in pista per il Colle più alto. Ma nel futuro prossimi anni un'interlocuzione «non ostile» è considerata fondamentale. Quando arriverà a compimento anche il processo sulla compravendita dei senatori. Non che Forza Italia abbia un suo candidato. Mario Draghi, però, sarebbe un nome definito «molto interessante».

IL CASO

Letta prof a Parigi: «Bene un periodo di riflessione»

«Continuo il mio impegno istituzionale da parlamentare italiano e cerco di farlo approfondendo le questioni che toccano le istituzioni europee, è un momento di grande cambiamento per l'Europa ed è anche un piccolo cambiamento, più modestamente, per la mia vita rispetto all'ultimo periodo: per me credo che sia importante un breve periodo di riflessione». In una videointervista sul sito della facoltà parigina di Scienze Po, Enrico Letta spiega tempi e modi della sua

pausa di riflessione dalla politica attiva dopo l'esperienza di premier. Letta terrà un breve ciclo di cinque lezioni sulle prossime sfide europee alla facoltà di scienze politiche a Parigi tra aprile e maggio, come lui stesso ha annunciato su Twitter. Tema centrale delle cinque lezioni sarà dunque il futuro dell'Europa e soprattutto la crescita: «La crescita non è legata solo alla spesa pubblica ma anche alle riforme strutturali e al fatto che ci sia una politica europea mirata».

No Tav, nuovo attacco a sede Pd Guerini: «Alfano intervenga»

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

«Pochi minuti fa un corteo di anarchici, sicuramente non autorizzato, transitando in corso Vercelli a Torino, ha attaccato il circolo del Pd di via Cervino. Scritte, insulti e un fumogeno lanciato all'interno». A darne notizia nel tardo pomeriggio di ieri sono i senatori del Pd Stefano Esposito e Daniele Borioli, che affermano: «Questa situazione di squadristo fascista, che da mesi colpisce le sedi del Partito Democratico non è più accettabile, solo questa notte è stata vandalizzata la sede di via Colautti. Tutto questo - aggiungono - avviene nel più totale silenzio dei cantori della libera lotta contro la Tav». Esposito e Borioli chiedono, quindi, «il Ministro degli Interni venga subito in Senato per riferire sulle misure che il governo intende assumere per garantire la libertà di espressione dei militanti e dirigenti del Pd. Ormai - concludono - è in gioco la libertà e la sicurezza anche dei cittadini, oltre che quella degli iscritti al Pd».

I manifestanti, una quarantina, hanno lanciato fumogeni e imbrattato con vernice, poi hanno proseguito in corteo nelle vie limitrofe al circolo Pd preso di mira. Si tratterebbe di anarchici del centro sociale asilo Principe di Napoli. L'azione sarebbe stata attuata in risposta allo sgombero, avvenuto ieri mattina, di una palazzina occupata nel quartiere. Le scritte realizzate sui muri del circolo Pd inneggiano al diritto alla casa. Sul posto è intervenuta la Digos. Gli investigatori sono al lavoro per identificare gli autori dell'assalto. La scorsa notte ignoti hanno imbrattato di scritte No Tav i muri di un altro circolo Pd della zona, quello di via Colautti. Sono più di una decina gli episodi analoghi avvenuti a Torino e in provincia nelle ultime settimane.

Dal Viminale non è arrivato però il segnale di volersi occupare della vicenda. Motivo per cui è intervenuto a sollecitare un intervento da parte di Alfano anche il vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini: «Apprendiamo con sgomento dell'ennesimo attacco portato avanti contro una sede del Pd. Questa situazione, che va avanti da mesi e che vede una violenza squadrista devastare le nostre sedi, non è più tollerabile. Chiediamo perciò al ministro degli Interni Angelino Alfano di riferire sulle misure che il Governo intende prendere per garantire la libertà e l'incolumità dei militanti e dei dirigenti del Pd, a cui esprimo, a nome di tutto il Partito, la massima solidarietà».



LA RUBRICA DELL'INCA. Le tue domande, le nostre risposte.

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it
o rivolgiti presso le nostre sedi
per ricevere assistenza e consulenza gratuite.

www.inca.it www.caafgigil.it



il Patronato della CGIL



Sono una lavoratrice dipendente che presenta solo il Cud. Ho un bambino all'asilo nido ed uno di 8 anni che frequenta una piscina. Mi conviene fare la dichiarazione dei redditi?

Si rechi subito al Caaf Cgil più vicino e provveda a fare la dichiarazione dei redditi. Possono essere messe in detrazione le spese che lei sostiene per la retta dell'asilo nido, ed è indifferente che sia un asilo pubblico o privato. Questo è possibile fino ai tre anni del bambino. Il limite massimo su cui si applica la detrazione del 19% per ogni figlio è di 632 euro. Anche per il nuoto del suo figlio più grande c'è la possibilità di portare in detrazione le spese sostenute per l'iscrizione annuale o per l'abbonamento ad associazioni sportive, palestre, piscine ed altre strutture ed impianti sportivi destinati alla pratica sportiva dilettantesca, dei ragazzi tra i 5 e i 18 anni. Il limite massimo della detrazione del 19% per ciascun minore è di 210 euro. Ricordi che molte altre spese sono detraibili (dalle imposte) come i contributi per fondi sanitari e di pensione integrativi o deducibili (dal reddito complessivo) come i contributi previdenziali delle colf, badanti, baby sitter. Si affidi al Caaf Cgil e conoscerà meglio i suoi diritti.

Sono uno studente universitario fuori sede. Ho preso in affitto un appartamento. A quali benefici ho diritto?

Se il contratto di affitto che lei ha stipulato è stato fatto ai sensi della legge 431 del 1998, se risulta iscritto ad un corso di laurea presso un'Università ubicata in un comune diverso da quello di residenza, distante almeno 100 chilometri e comunque in una provincia diversa da quella di residenza, se l'immobile che lei ha affittato è nello stesso comune sede dell'Università o in un comune limitrofo, ha diritto ad una detrazione del 19% per un importo detraibile non superiore a euro 2.633,00. La detrazione, sempre entro il predetto limite, spetta anche se tali spese sono state sostenute per i familiari fiscalmente a carico. Ricordiamo, a proposito di studi universitari effettuati, che i contributi versati ai fini del riscatto degli anni di laurea sono detraibili (dall'imposta) se sono stati pagati dai familiari di cui il soggetto interessato risulta a carico e sono deducibili (cioè ridotti dal reddito complessivo) se sono stati pagati dal soggetto interessato. L'invito è di rivolgersi al Caaf Cgil più vicino per essere ben assistiti.

DETRAZIONI FISCALI